

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ **Crescono i timori nel caso in cui il bilancio non venisse approvato entro fine anno: «Un danno per tutti»**

◆ **Le imprese attendono il taglio di Bankitalia dopo i ribassi di Portogallo e Irlanda «Ma adesso Fazio ha le mani legate»**

◆ **I partner europei sono preoccupati per il rispetto del patto di stabilità che entrerà in vigore nel prossimo anno**



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, mentre legge le «Considerazioni finali» nel corso dell'ultima assemblea dell'istituto di emissione, il 31 maggio scorso. E nelle sue mani il taglio del tasso di sconto che, come mostra il grafico qui a lato, durante il governo Prodi è sceso dal 9 al 5%. Ma con la crisi - dicono ad esempio gli industriali - «il Governatore ha le mani legate».

# Tassi e Finanziaria, è allarme economia

## E domani Ciampi al tavolo dell'Ecofin con una manovra «sfiduciata»

**ROMA** Le incognite del «dopo crisi» sono molte. Ma una in particolare inquieta i sonni di tutti: politici, imprenditori e sindacalisti. L'ipotesi che la legge Finanziaria non passi, e che quindi si ricorra all'esercizio provvisorio, sarebbe per tutti una scelta fatale. «Sarebbe un danno per l'intero Paese - dichiara il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati - Non solo per la sua parte più debole». «È una strada pericolosa - gli fa eco la sua «controparte», il presidente di Confindustria Giorgio Fossa - perché non possiamo affidare il Paese allo scudo dell'euro».

Ma il primo a doversi confrontare con una Finanziaria «sfiduciata» sarà il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, il quale, nonostante la *debacle* di venerdì a Montecitorio, sarà presente domani a Lussemburgo per la riunione mensile con i colleghi dell'Ue (Ecofin). Il rischio che l'Italia varchi la soglia della moneta unica, il primo gennaio 1999, in regime di esercizio provvisorio al momento non si esclude. Ma tutti i partner di «Eurolandia» sperano di evitarlo, almeno per una ragione fondamentale. In base al patto di stabilità e di crescita, in vigore dallo scorso luglio, tutti i Paesi membri devono presentare entro la fine dell'anno i loro pro-

grammi, in cui spiegano come intendono raggiungere l'obiettivo di medio termine di conti pubblici in pareggio o in attivo. Ma senza una legge di bilancio approvata dal Parlamento, che recepisca gli impegni già assunti a maggio dal governo in sede europea (abbattimento del debito e riduzione accelerata del deficit), per l'Italia diventa quantomeno più difficile assolvere agli obblighi del patto. Anche se Ciampi non sarà l'unico «ministro dimezzato» a Lussemburgo, visto che anche il tedesco Waigel è nella stessa situazione, sarà difficile dare certezze sulle scadenze.

L'appuntamento di domani potrebbe essere l'occasione per uno scambio di idee tra i Paesi membri sulla convergenza dei tassi d'interesse, dopo le recenti «esternazioni» dei vertici del Fondo mondiale internazionale. E sono proprio i tassi a preoccupare di più gli imprenditori italiani, dopo la caduta del governo Prodi. Confindustria si aspettava da tempo una riduzione, e dopo



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi durante il meeting di York

Sladky/Api

grammi, in cui spiegano come intendono raggiungere l'obiettivo di medio termine di conti pubblici in pareggio o in attivo. Ma senza una legge di bilancio approvata dal Parlamento, che recepisca gli impegni già assunti a maggio dal governo in sede europea (abbattimento del debito e riduzione accelerata del deficit), per l'Italia diventa quantomeno più difficile assolvere agli obblighi del patto. Anche se Ciampi non sarà l'unico «ministro dimezzato» a Lussemburgo, visto che anche il tedesco Waigel è nella stessa situazione, sarà difficile dare certezze sulle scadenze.

L'appuntamento di domani potrebbe essere l'occasione per uno scambio di idee tra i Paesi membri sulla convergenza dei tassi d'interesse, dopo le recenti «esternazioni» dei vertici del Fondo mondiale internazionale. E sono proprio i tassi a preoccupare di più gli imprenditori italiani, dopo la caduta del governo Prodi. Confindustria si aspettava da tempo una riduzione, e dopo

il calo delle banche centrali inglesi e spagnola e quello dell'altro di Portogallo e Irlanda, in viale dell'Astronomia si sperava in un'imminente decisione di Antonio Fazio. E ora? «Abbiamo legato le mani al governatore - dichiara Fossa - Speriamo che si risolva la crisi anche per dare questa ulteriore leva a Fa-

zio, per poter abbassare prima del tempo. Ormai mancano tre mesi ad un abbassamento dovuto, però, prima lo facciamo, meglio è.

Ma, ripeto, è necessario che il governatore abbia le mani libere per farlo». «L'adeguamento al ribasso dei tassi oggi è interesse non solo delle imprese - aggiun-

B. Di G.

IL CASO

## Natale più «povero» senza rimborso Eurotax

**ROMA** Chi si aspettava un aumento dei consumi natalizi legato alla restituzione dell'Eurotassa, oggi dovrà cambiare idea. La crisi di governo non ha «cancellato» automaticamente l'ipotesi di restituzione, ma è difficile che ci siano i tempi perché questa avvenga a fine anno. Prima di quella data, comunque, ci sono due possibili «strade» per il provvedimento tanto atteso dalle famiglie italiane.

La disposizione di rimborsare il 60% del contributo per l'Europa è contenuta nel collegato alla Finanziaria '99. Nel caso che la legge di Bilancio venga approvata dal Parlamento, la restituzione sarà possibile. Ma ci vorrà un governo in carica, nel pieno dei suoi poteri, per emanare tutti i decreti di attuazione degli interventi contenuti nel documento. Per questo la data di restituzione slitterebbe in ogni caso dopo dicembre.

La seconda strada è quella del-

la bocciatura della Finanziaria in sede parlamentare. In questo caso si aprirebbe un periodo di esercizio provvisorio, che potrà durare fino al termine massimo del 30 aprile, come prevede la Costituzione. Contrariamente a quanto accade per i decreti legge, che vengono regolarmente emessi, sotto il «regime» provvisorio il disegno di legge finanziaria, il Bilancio dello Stato e i «collegati» sono bloccati, in quanto non considerati tra gli «atti dovuti» del Governo. In questo caso l'ipotesi di restituzione diventa impossibile, perché mancando il bilancio manca anche il relativo stanziamento.

Stara dunque al successore di Romano Prodi emanare una nuova legge Finanziaria, che non è detto contenga la disposizione sull'Eurotassa, anche se è prassi che si mantenga l'impianto della legge di Bilancio già licenziata dal vecchio Esecutivo.

RAUL WITTENBERG

**ROMA** Per conquistare la credibilità dei mercati ci abbiamo messo tre anni, potremmo perderla in tre mesi, i tassi reali torneranno a crescere e così la spesa pubblica per interessi. Ecco secondo Mario Baldassarri, docente di Economia alla Sapienza di Roma, il rischio che corriamo se la Finanziaria non venisse approvata, ma anche se il quadro politico resta incerto e provvisorio. Baldassarri e il Premio Nobel Franco Modigliani si apprestano a presentare nei prossimi giorni il Manifesto per l'Europa, una ricetta d'un gruppo di celebri economisti per lo sviluppo e l'occupazione.

**Professore, nella crisi attuale quali effetti può avere il destino della Finanziaria per la nostra economia, anche rispetto alla nostra permanenza nell'Euro?**

«Questa Finanziaria risponde a una logica pre-Euro, lo dimostra l'entità della manovra limitata a 13-14 mila miliardi: in realtà la grande correzione è stata realizzata negli anni scorsi. Ed ora il governo ha voluto dare una spruzzatina

INTERVISTA

## Baldassarri: «In tre mesi a rischio il risanamento di tre anni»

di equità sociale, un segno di buona volontà verso le categorie più deboli. Per questo gli effetti della crisi sono asimmetrici: se la Finanziaria passa non produce grandi benefici, se non passa i danni potranno essere molto rilevanti».

**Se dunque si va in esercizio provvisorio?**

«Non necessariamente si scatenerà il diluvio universale. Però quella credibilità che ci ha premesso di abbassare i tassi, ottenere l'equilibrio finanziario ed entrare nell'area di stabilità monetaria verrebbe fortemente messa in dubbio. Il rischio è che le aspettative sui mercati s'invertano e quel circolo virtuoso che ci ha aiutato finora torni ad essere un circolo perverso. Per acquisire la credibilità ci abbiamo messo tre anni, bastano tre mesi per perderla».

**E se comunque il quadro politico restasse precario?**

«Ammetto che nel breve si superi l'ostacolo della Finanziaria, e si evitano i rischi d'involuzione dei

mercati finanziari, una prospettiva seria di sviluppo occupazionale ha bisogno di un quadro strategico di politica economica da tre a cinque anni, e d'un quadro politico chiaro e stabile per almeno tre anni».

**Un abbassamento dei tassi ufficiali non aiuterebbe?**

«Non si tratta di abbassare i tassi italiani, fra poche settimane parte l'Euro e i tassi saranno abbassati automaticamente ai livelli europei. Questo è il problema dell'Europa che deve avere un euro forte e stabile, ma non per assunzione di doping. Sono i tassi tedeschi che devono essere abbassati, con il dollaro sotto le 1.600 lire e tutte le monete asiatiche svalutate dal 50 al 70%. In queste condizioni tutta l'Europa è aggredita dalla competitività glo-

“

Una manovra non all'altezza ma se non passa i danni possono essere gravi

”



**Però il governatore Fazio finora ha tenuto duro.**

«E forse dovrà farlo fino alla mezzanotte precedente all'Euro. La stella cometa di Fazio è il cambio lira-marco a 990 lire. Con le turbolenze internazionali e con i timori della possibile crisi politica poi verificatisi, il Governatore non poteva non tenere alta la guardia».

**Che cosa secondo Lei ha im-**

**dito quest'anno la crescita programmata, quali sono stati gli errori del governo Prodi?**

«Più che gli errori del governo Prodi, c'è stato il cambiamento delle prospettive internazionali. Tutti stimano che la crisi asiatica abbia influito sulla crescita per mezzo punto in meno, e quando sarà stabilizzata dovremo competere con monete svalutate. Inoltre è rallentata l'economia americana, che non possiamo illuderci faccia la locomotiva per tutti e per sempre. Anzi, tutto questo ci spinge ad una riforma strategica del nostro sistema economico, se vogliamo in Europa sviluppo e occupazione».

**Quale sarebbe questa riforma?**

«L'Europa e l'Italia hanno raggiunto l'equilibrio finanziario, hanno sconfitto l'inflazione e con l'Euro hanno giurato di non farsi più tentare dalle politiche facili. A questo punto, come costruire lo sviluppo? Come portare la disoc-

cupazione dal 12 al 6% in tempi ragionevoli? Certo è che non ci sono margini se si mantiene intatto il peso quantitativo e qualitativo della spesa pubblica che per oltre il 95% è ancora spesa corrente; di conseguenza il prelievo fiscale e contributivo sta poco sotto il 50% del reddito di tutti gli italiani. Viceversa la riforma dello stato sociale e la flessibilità del fattore lavoro non sono concessioni ai conservatori e ai capitalisti, ma il passaggio necessario da un lato per dare al welfare basi più solide, e dall'altro per creare risorse per investimenti pubblici e per quelli privati attraverso la riduzione della pressione fiscale. Quando per mandare in pensione la gente a 56 anni togliamo le risorse agli investimenti, non facciamo giustizia sociale perché in fondo garantiamo un privilegio a persone che potrebbero lavorare due tre anni in più e chiudiamo la porta in faccia a centinaia di migliaia di giovani privi di opportunità di lavoro. La

giustizia sociale non si fa redistribuendo la povertà, ma facendo crescere la ricchezza».

**Per l'occupazione Lei insiste sulla flessibilità. Non basta quella che c'è?**

«I paesi con bassa disoccupazione hanno grande flessibilità: Stati Uniti e Inghilterra. Da noi chi ha un posto di lavoro ha un'altissima probabilità di conservarlo, ma una bassissima probabilità di trovarne un altro se lo perde. In America può perderlo in pochi giorni, ma ne trova un altro al massimo in tre mesi. E allora non si tratta di rincorrere il modello Usa, ma di apportare il massimo di flessibilità soprattutto in entrata. Il giovane disoccupato non paga tasse e contributi: al primo impiego non costerebbe nulla l'esenzione contributiva e fiscale per due o tre anni. Dimezzato il costo del lavoro l'impresa dovrebbe avere la possibilità di assumere quando la produzione tira, ma anche di licenziare quando non tira».

Altrimenti aggiusta gli organici sulla fase bassa ciclo produttivo; per le fasi alte ricorre a straordinari, nuove macchine o consegne ritardate.

